



## *Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale*

### **Nota sulla visita *ad hoc* alla “sezione nido” della Casa circondariale femminile “Germana Stefanini” di Roma 24 settembre 2022**

Il giorno 24 settembre 2022 il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ha effettuato una visita *ad hoc* alla Casa circondariale femminile “Germana Stefanini” di Roma-Rebibbia. La visita si è svolta in adempimento del mandato istituzionale del Garante nazionale di cui all’articolo 7 del decreto-legge 23 dicembre 2013 n. 146, convertito in legge 21 febbraio 2014 n. 10 e successive modificazioni, e in ottemperanza altresì alle previsioni di cui agli articoli 3 e 4 e da 17 a 23 del Protocollo opzionale Onu alla Convenzione contro la tortura (Opcat), ratificato dall’Italia il 3 aprile 2013 ai sensi della legge 9 novembre 2012 n. 195.

La delegazione era composta dal Presidente Mauro Palma e da Daniela de Robert del Collegio del Garante nazionale.

La Casa circondariale femminile di Rebibbia è il più grande dei quattro Istituti femminili presenti sul territorio nazionale con 329 donne ristrette (con una capienza di 271 posti, di cui 264 disponibili). La cosiddetta “Sezione nido”, per le donne detenute con prole di età inferiore ai tre anni, ha una capienza di 13 posti e ospitava il giorno della visita cinque donne e sei bambini, tre dei quali avevano otto mesi e altri tre due anni. Due donne erano incinte, al sesto e all’ottavo mese di gravidanza.

Il personale nella Sezione è composto da una unità di Polizia penitenziaria e, al mattino, un’operatrice socio-sanitaria (OSS). Come è stato illustrato alla delegazione del Garante nazionale, tale limitata dotazione è conseguente al mancato rinnovo dei contratti alle sette puericultrici che garantivano una presenza nell’arco di tutta la giornata. Ciò è avvenuto nel luglio 2022: secondo quanto riportato, la motivazione addotta faceva riferimento alla mancata presenza di madri con bambini nella Sezione. In realtà, le statistiche ministeriali informano che al 30 giugno 2022 – data di risoluzione del contratto – erano presenti due madri con tre bambini, al 31 luglio ne erano presenti tre con quattro bambini e il dato si è ripetuto anche nel mese successivo, aumentando in settembre. Il Garante nazionale chiede di essere informato sulle motivazioni che hanno portato a tale decisione e altresì di conoscere come la Direzione dell’Istituto e il Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria abbiano reagito a tale nuova situazione al fine di assicurare la dovuta assistenza ai bambini.

Infatti, l’organizzazione precedente tale data, prevedeva la presenza di due puericultrici dalle ore 8.00 alle ore 14.00 e altre due dalle ore 14.00 alle ore 20.00. In totale le puericultrici precedentemente impiegate erano sette, alcune di consolidata esperienza. Colpisce che, nel perdurare di un dibattito favorevole al superamento delle “sezioni nido” e della conseguente presenza di bambini in carcere, e nel ripetersi di dichiarazioni, a ogni livello istituzionale, di volontà di procedere in tale direzione, non si sia provveduto a mantenere in questo Istituto neppure il livello dell’assistenza esistente e si siano implicitamente affidati compiti incongrui rispetto al proprio profilo professionale agli operatori socio-sanitari (afferenti alla Cooperativa “Nuova Sair”).

**Il Garante nazionale stigmatizza, pertanto, l'assenza della figura professionale di puericultrice.** Infatti, se è vero che la Sezione difficilmente raggiunge la capienza totale, tuttavia, tranne brevi periodi ha sempre continuato a funzionare<sup>1</sup>. Sfugge al Garante nazionale la *ratio* di tale scelta che ha portato alla carenza assoluta di personale specializzato nell'assistenza dei bambini in una Sezione dedicata all'accoglienza di donne con bambini di età zero-tre anni.

Tale situazione contrasta peraltro con la previsione del comma 4 dell'articolo 19 del Regolamento di esecuzione (Dpr 30 giugno 2000 n. 230) che fa un esplicito riferimento alla presenza di «operatori in puericultura». Inoltre, il Garante nazionale osserva che la *Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti*, firmata dal Ministero della Giustizia e più volte richiamata in dichiarazioni pubbliche come elemento rilevante del proprio impegno in questo settore, prevede all'articolo 7 comma 4 che «Il personale in servizio nelle unità di detenzione che ospitano i bambini sia composto anche da addetti specializzati e formati sullo sviluppo psico-fisico e l'educazione dei soggetti in età evolutiva»<sup>2</sup>.

A ciò si aggiunge il fatto che il pediatra non è presente tutti i giorni e dal Registro degli ingressi in Sezione risulta che, a partire dal giorno 10 agosto (data di inizio del Registro consultato) è entrato quattro volte, due volte per circa un'ora, una volta per un'ora e mezza e una volta per 20 minuti<sup>3</sup>.

Molto ridotta è risultata, dall'esame del Registro, anche la presenza delle altre figure nei 45 giorni intercorsi tra la data di inizio del Registro e la visita della delegazione: l'assistente sociale della "Sezione nido" risulta entrata due volte, rispettivamente per 35 e 25 minuti; i funzionari giuridico-pedagogici, cinque volte trattenendosi dai 10 minuti a un'ora e 40 minuti; gli psicologi quattro volte, trattenendosi dai 10 ai 50 minuti<sup>4</sup>.

Va rilevato, inoltre, che il personale di Polizia penitenziaria assegnato alla "Sezione nido" non ha una formazione specifica: il personale, infatti, è considerato interscambiabile e ruota nelle diverse Sezioni. L'unica formazione prevista, dunque, è l'esperienza sul campo. L'operatrice presente nel corso della visita aveva una chiara maturata esperienza raggiunta negli anni, ma tale connotazione non può essere richiesta a personale all'inizio di carriera che giunge impreparato a svolgere una funzione di peculiare difficoltà.

Una carenza, quindi, di assistenza resa evidente dall'assenza di personale specializzato dedicato e confermata dall'improprio ricorso all'utilizzo di operatori socio-sanitari nonché dal disinvolto impiego di personale di Polizia penitenziaria, per i servizi all'interno della "Sezione nido" del tutto impreparato per tale funzione; nonché esposto a responsabilità non spettanti. Pertanto:

**1. Il Garante nazionale esprime deciso disappunto per tale situazione di carenza di assistenza nei confronti delle esigenze esplicite e implicite di bambini in un'età particolarmente bisognosa di vicinanza e affetto. Chiede che l'Amministrazione penitenziaria, in accordo con la responsabilità sanitaria territoriale, presenti entro un mese un Piano per ricondurre l'assistenza dei minori a standard accettabili.**

Infine, del tutto carenti sono apparsi i percorsi trattamentali previsti per le madri con prole nella "Sezione nido" di Rebibbia-femminile. Sembra che la responsabilità istituzionale nei confronti delle madri con prole

---

<sup>1</sup> Le statistiche del Ministero della giustizia, che riportano la presenza all'ultimo giorno di ciascun mese, da gennaio 2020 a settembre 2022 registrano nessuna presenza solo a nei mesi ottobre, novembre, dicembre 2021 e gennaio 2022. Tuttavia, il Garante nazionale aveva registrato la presenza di una donna con un bambino alla data del 20 gennaio 2022.

<sup>2</sup> Protocollo d'intesa tra Ministero della giustizia e Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e Bambinisenzasbarre Onlus, 16 dicembre 2021.

<sup>3</sup> Dal registro risultano i seguenti ingressi: 5 settembre dalle 10.25 alle 11.30; 12 settembre dalla 16.40 alle 17.00; 17 settembre dalle 10.05 alle 11.30; 23 settembre dalle 10.25 alle 11.20.

<sup>4</sup> Dal registro risultano i seguenti ingressi dell'assistente sociale: 19 agosto dalle 16.00 alle 16.35, 19 settembre dalle 10.45 alle 11.10; dei funzionari giuridico-pedagogici: 20 agosto dalle 15.05 alle 15.35, 1° settembre dalle 11.35 alle 11.55, 12 settembre dalle 10.30 alle 10.40, 24 settembre dalle 9.40 alle 10.20; dei pediatri: 5 settembre dalle 10.25 alle 11.30, 12 settembre dalle 16.40 alle 17.00, 17 settembre dalle 10.05 alle 11.30, 23 settembre dalle 10.25 alle 11.20.

sia riconducibile soltanto all'assoluta condivisibile necessità di attenzione ai bisogni dei minori e che nulla si proponga alle donne-madri detenute. Il Garante nazionale non crede ci sia bisogno soffermarsi alla ristrettezza culturale di un paradigma che riconduce la figura della donna detenuta con prole alla mera funzione materna, trascurando la sua soggettività e i suoi bisogni propri, come donna, cittadina, persona che tornerà alla vita esterna.

Il Garante nazionale ha ben chiaro che le "Sezioni nido" rappresentano sempre una soluzione arretrata a un problema di complessiva civiltà e che devono essere prospetticamente superate quali strutture per alloggiare detenute madri con prole. Tuttavia, ha altresì chiaro che nel loro permanere devono soddisfare le esigenze richieste dalla tutela della cresciuta il più possibile armoniosa di bambini che si trovano in una condizione di oggettiva difficoltà. Pertanto, ritiene necessario richiamare le Autorità responsabili alla coerenza con gli standard nazionali e sovranazionali e **raccomanda che:**

- 2. sia immediatamente ripristinato il servizio delle puericultrici nella "Sezione nido" e sia assicurata una copertura oraria per l'intera giornata;**
- 3. sia istituito un gruppo stabile di operatrici di Polizia penitenziaria che, adeguatamente formato, si dedichi alla sicurezza della "Sezione nido" nella piena considerazione della specificità di tale Sezione all'interno dell'Istituto penitenziario;**
- 4. sia assicurata alle donne ristrette nella "Sezione nido" la possibilità di accedere, con il supporto di tutte le figure professionali previste, a percorsi trattamentali (di istruzione, culturali, sociali, lavorativi) al pari delle donne delle altre Sezioni.**

Inoltre, in considerazione della presenza nella "Sezione nido" di due donne in stato di gravidanza avanzato (sesto e ottavo mese), il Garante nazionale chiede di conoscere quali misure siano state messe in atto per evitare che, come successo nel 2021<sup>5</sup>, le donne in stato di gravidanza corrano il rischio di partorire all'interno del carcere, tenendo presente quanto Raccomandato dal Garante nazionale con una nota al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria proprio a seguito della vicenda del settembre 2021<sup>6</sup>.

#### Condizioni materiali di detenzione

Le condizioni generali degli ambienti detentivi appaiono buone per quanto attiene il loro *layout*: le stanze sono ampie e dotate di un cancello in vetro-cemento, meno oppressivo di una porta blindata; è presente una sala comune usata per i pasti e per i giochi dei bimbi; l'area verde è ampia e attrezzata con giochi adatti a bambini di età zero-tre anni e ha una parte coperta per proteggersi dalla pioggia o dal sole eccessivo nelle stagioni calde. Le donne detenute possono muoversi liberamente nella Sezione e accedono all'area del passeggio in presenza di un'operatrice di Polizia penitenziaria.

È presente una cucina ampia con uno spazio per consumare pasti da poco ristrutturata, luminosa, ben attrezzata con elettrodomestici (la cucina è a induzione quindi sicura per i bambini), pensili e dotazione per cucinare nuovi. Talmente nuovi da essere ancora nella confezione. Infatti, nonostante tale locale sia pronto da diversi mesi, esso non viene utilizzato – come viene riferito al Garante nazionale e come è risultato

---

<sup>5</sup> Il riferimento è alla vicenda di [omissis] che il 3 settembre 2021 alla scadenza naturale del termine della gravidanza, ha partorito nella camera di pernottamento del reparto in cui era ristretta di notte, senza assistenza ostetrica né medica né infermieristica, aiutata solo dalla compagna di stanza a sua volta al quinto mese di gravidanza.

<sup>6</sup> Lettera del Garante nazionale al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e, per conoscenza, al Capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia, del 14 settembre 2021: «[...] la tutela del diritto alla salute di chi è privato della libertà in carcere rimane in capo al Direttore, al di là dei compiti e delle funzioni che svolgono gli operatori delle diverse Amministrazioni. Ed è proprio su tale tema che il Garante nazionale si aspetta una risposta netta e forte, all'indomani di un episodio che si sarebbe potuto e dovuto evitare. Una risposta volta a prevenire che una tale situazione possa ripetersi e che persone detenute la cui salute è a rischio siano lasciati privi dell'assistenza sanitaria di cui necessitano».

evidente dalla diretta osservazione – per la mancanza della cappa sopra i fornelli. Le donne, quindi, non possono accedervi, né cucinare o scaldare i generi alimentari per i bambini. È consentito loro di accedere al cucinino attualmente usato dal personale per i pasti dei bambini, esclusivamente per prepararsi un caffè.

Il Garante nazionale sollecita la Direzione a rendere operativa la cucina pronta da tempo e a renderla disponibile alle detenute madri anche per le esigenze dei loro figli.

Circa l'attenzione alla manutenzione degli ambienti, sono state inoltre riferite situazioni che richiedono interventi sistematici e strutturali di carattere igienico-sanitari. Nelle settimane precedenti la visita si era reso necessario sostituire dei materassi le cui condizioni avevano provocato irritazioni alla pelle di alcuni bambini. Risulta al Garante nazionale che in una stanza ne siamo stati sostituiti due su tre, mentre nelle altre stanze non sarebbe stato effettuato alcun controllo. Auspica di avere a breve chiarimenti dalla Direzione in merito.

Nelle stanze, all'interno dei battiscopa si annidano formiche e altri insetti. Le disinfestazioni realizzate non hanno risolto il problema e sono le madri a dover vigilare affinché le formiche non raggiungano i bambini. È stato riferito che in un caso una formica era entrata nell'orecchio di uno di loro.

**5. Il Garante nazionale raccomanda alla Direzione di assicurare controlli periodici di carattere igienico-sanitario e interventi strutturali a tutela della salute dei bambini, delle madri e del personale che lavora all'interno della Sezione.**

Complessivamente, l'impressione avuta dalla delegazione del Garante nazionale, a seguito della visita effettuata alla "Sezione nido" della Casa circondariale "Germana Stefanini" di Roma, è di un complessivo abbandono di standard e obiettivi che nel passato l'avevano configurata come Sezione d'avanguardia. Il Garante nazionale chiede che, nelle more di una discussione circa il definitivo abbandono del modello cosiddetto "nido" per ospitare madri con bambini di età inferiore ai tre anni, si provveda a restituire una dignità di accoglienza, tutela e supporto a questa e a tutte le altre Sezioni così configurate nel Paese.

4

Nel presentare questo Rapporto, il Garante nazionale ricorda che ogni visita rappresenta intrinsecamente un elemento di collaborazione con le Istituzioni. Il Rapporto contiene alcune Raccomandazioni e la richiesta di informazioni ai quali il Garante nazionale chiede che, come previsto dall'articolo 22 del Protocollo opzionale alla Convenzione Onu contro la tortura (Opcat), sia data risposta da parte della competente Autorità.

Il Rapporto rimarrà riservato per 20 giorni, per dare tempo alle Autorità di rispondere. Quindi, sarà reso pubblico sul sito del Garante nazionale, insieme alle eventuali risposte pervenute.

Mauro Palma  


Roma, 26 settembre 2022